**LA STAGIONE 2025-26** L'opera di Cherubini, diretta da Martone, è stata apprezzata dal pubblico del Massimo

# San Carlo, "Medea" soddisfacente

DI **MASSIMO LO IACONO**

"Ma questo Cherubini (Luigi, autore della musica di "Medea" che ha inaugurato la stagione lirica del San Carlo) è forse parente, antenato di Jovanotti, che si chiama pure lui Cherubini, ma di nome fa Lorenzo?".
La simpatica battuta (sublime che va a braccetto con il ridicolo) è stata colta da chi scrive nel foyer del San Carlo durante l'intervallo della serata complessivamente lieta, che cancella un poco il ricordo delle due precedenti, inaugurazioni, con produzioni brutte e sbagliate, per certi versi offensive del pubblico e della musica. Un po'tutti, e taluno borbottando, ha compreso che al centro dell'opera c'è il tour de forces dell'orchestra (direttore tesissimo e compente, ed accuratissimo nella difficile impresa, Riccardo Frizza) e del coro ottimamente diretto da Fabrizio Cassi con l'onere di guidarlo nel grandioso finale secondo (nello spettacolo alla metà della seconda parte dell'esecuzione) al centro della sala, nella più ardita invenzione spaziale del regista Mario Martone, con grande squadra di collaboratori. Come altra volta Martone ha fatto cantare i personaggi in passerelle sull'orchestra, in sala: azzardo di antica data che risale a Max Reinhardt, il regista tedesco che ha fondato il festival di Salisburgo con Richard Strauss. Anche Roberto de Simone a San Carlo ha fatto qualche cosa del genere. Nella scena ricordata (finale II)il regista ha fato di più ma tutti sono stati bravi nell'insieme perchè tutti autentici musicisti appunto: complessi del teatro, i due direttori, ed i cantanti. Nei ruoli piccoli hanno cantato con impegno Giacomo Mercaldo ( capo delle guardie), Maria Knihnytska e Anastasiia Sagaldak (prima e seconda ancella). Nei difficili e poco remunerativi ruoli maschili sono stai intensi ed autorevoli Giorgio Manoshvili e Francesco Demuro, che ha fatto quanto di meglio potesse nel cantare la parte di un personaggio tenorile ancor più antipatico del Pinkerton della "Butterfly". Desirée Giove era Glauce, brava nel canto e nella espressività del suo difficile personaggio, groviglio di letizia ed angoscia, prodotto di una fantasia artistica (di Cherubini) più attenta alla teatralità che alle ragioni del melodramma, e perciò piaceva a Brahms etc..). Magnifica nel canto il contralto Anita Rachvelishvili. Nel ruolo del titolo ha giganteggiato il soprano Sondra Radvanovsky: voce possente, acuti sfolgoranti e taglienti, voce disuguale nell'emissione ma di suprema ed eccezionale pertinenza espressiva, gestualità estremamente coinvolgente come sempre, ma certo esaltata dal regista. Peccato la pronuncia del testo aulico fosse assai meno scultorea del necessario. Questo e la mancanza di un certo fuoco nella volenterosa orchestra, da parte del maestro Frizza, comprensibilmente assai prudente, sono state le due uniche fragilità della grandiosa produzione del San Carlo. Martone ha collocato la vicenda nella puntuale ripresa dell'ambientazione del film "Melancohlia", di von Trier, collocando quindi il controverso finale di questa "Medea", come di tutte altre, nell'ambito del Sublime più eccelso, secondo quanto ha spiegato anni fa l'insigne professore Massimo Fusillo, della "Normale" di Pisa, all'inizio del suo profondo saggio sul "Sublime" appunto, che apre l'edizione Mondadori/Lorenzo Valla, del famoso trattato greco. Sia Fusillo, sia Martone, sia Pasquale Mari, grande artefice delle memorabili luci dello spettacolo sono stati alunni del liceo "Umberto" di Napoli, sezione B e G, compagni di scuola, e gli ultimi due di classe, maturità 1978. Dunque dal sublime involontario ed umoristico a quello più nobile: una "Medea", che pure con l'esorbitante invenzione spaziale del regista, è legata sostanzialmente a lui. Dunque, parafrasando un celebre motto di Montale, critico musicale, abbiamo visto la "Medea" di Martone, con indubbia soddisfazione.

*© RIPRODUZIONE RISERVATA*

**NEL PARTERRE GLI ATTORI SERVILLO E DONADIO**

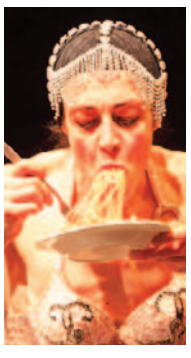
## Tra gli ospiti il governatore De Luca il sindaco Manfredi e il prefetto Di Bari

Si è aperto il sipario sulla Stagione 2025-2026 del teatro San Carlo con "Medea", grande opera di Luigi Cherubini su libretto di François-Benoît Hoffmann e proposta nella versione italiana di Carlo Zangarini. "Medea"! Un grande successo, una novità assoluta per il lirico napoletano. Una nuova produzione del teatro San Carlo, per la regia di Mario Martone, che scrive una nuova pagina della storia del Massimo partenopeo. Un racconto che da sempre ispira e fa riflettere, oggi più che mai. Quando l'amore diventa ossessione e disperazione, rischia di finire in tragedia.
Con spaventosa regolarità i quotidiani riportano fatti di sangue, storie di intere famiglie annientate da tempeste di odio. Medea è uno degli esempi più antichi di una donna che uccide per passione, non risparmiando persino i propri figli. Immortalata nell'omonima opera lirica di Luigi Cherubini, la mitica figlia del re di Colchide continua ad accattivare il pubblico di oggi. E Maria Callas, per tanti anni l'incarnazione perfetta del personaggio sul palco, trova degni successori talentuosissimi nell'allestimento sancarliano. La cantante Sondra Radvanovsky, prima fra tutte, divina fra i divini. Fra le opere che hanno contribuito ad edificare il monumento, aere perennius, del mito di Maria Callas, "Medea" è senz'altro tra le prime: le 31 recite dal vivo tra il 1° maggio 1953 (Firenze) e il 3 giugno 1962 (Milano), oltre all'incisione in studio di un'opera che sia prima che dopo di lei è sempre stata un piacere raffinato per intenditori, ne hanno esaltato come pochi altri titoli la grandezza di cantante-attrice, sulla quale è inutile qui spendere ulteriori parole. Medea, la tragedia della donna tradita, della madre privata dei suoi figli, della straniera che lotta per la sua dignità. Voce della rabbia ed eco di vendetta, vendetta di tutte le donne tradite e umiliate. Medea, la madre che uccide i suoi figli , ma anche la donna che lotta per la sua sopravvivenza e la sua dignità. Furente e lucida, la "Medea" di Martone, percorre la scena e si addentra nella platea/cavea con dignità regale e ferocia, la lunga veste sormontata da un animalesco sguardo.
Una "Medea" attuale ed universale: Napoli a Corinto e Corinto e Napoli, come dichiara Martone. La scena si stende tra due poli, prende tutto lo spazio e diventa cavea, è quindi una zona di confine, qualcosa dall'altrove penetra e dà corpo alla scena, potrebbe essere lo spazio del sogno. Per questa bella prima bello vedere il teatro sfavillante pieno in ogni ordine, per gli ospiti in sala, quelli istituzionali (il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi e il governatore uscente Vincenzo De Luca) e famosi, mentre il neoeletto presidente della Regione Campania Roberto Fico ha declinato l'invito, presenti due sottosegretari fra cui Claudio Durigo e dal prefetto di Napoli Michele di Bari. Poi, l'attrice Cristina Donadio, il direttore del Mercadante Roberto Andò, lo scrittore Maurizio de Giovanni, l'attore Toni Servillo e direttori di musei come Francesco Sirano (Mann) ed Eike Schmidt (Capodimonte).

**TERESA MORI**

*© RIPRODUZIONE RISERVATA*

## Emma Dante protagonista assoluta del successo di "Re Chicchinella"



**Ancora una volta Emma Dante ha dimostrato di essere una delle più illuminate realtà "teatrali" dei nostri giorni, abile tanto nella scrittura quanto nella regia. Se lo scorso autunno, per il Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, si era apprezzato il suo "Re Chicchinella", oggi al Teatro San Ferdinando di Napoli, sempre per il Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, a rubare la scena è stato "L'angelo del focolare" di cui Emma Dante ha firmato testo, regia, scene e costumi. Una delle operazioni più complesse e difficili, è affrontare "artisticamente" tematiche dall'enorme peso umano e sociale, che interessano quotidianamente l'opinione pubblica, senza cadere in facile retorica, restituendole al pubblico nella loro complessa interezza ma libere da forzate sovrastrutture. Ebbene, Emma Dante con "L'angelo del focolare" è riuscita perfettamente a raccontare e denunciare tutto ciò che andava raccontato e denunciato (violenza, sessismo, omofobia...) ma con una forma e un modo "unico" ed "esatto", fino a rendere la "tragedia" anche "commedia" e il "riso" motivo di riflessione, attuando al contempo un'impeccabile caratterizzazione dei personaggi che nel loro essere sopra le righe hanno reso la narrazione "vera" e "pura". Non meno abili sono, quindi, stati Leonarda Saffi (la moglie), Ivano Picciallo (il marito), David Leone (il figlio) e Giuditta Perriera (la suocera), perfetti nei loro ruoli e nella loro recitazione, sia "vocale" che "fisica".**

**MARCO SICA**

*© RIPRODUZIONE RISERVATA*

**LA PRIMA PROIEZIONE DI "REVOLUTION" IN SCENA AL THE SPACE DI NAPOLI**

# Il "cinema immersivo" di Ardone

Al cinema The Space di Napoli è andata in scena la prima "proiezione immersiva" del film "Revolution" di Corrado Ardone. Attraverso l'utilizzo di schermi avvolgenti, suono surround e realtà virtuale (VR) ci si siede e si guarda il film immergendosi completamente in esso con lo scopo di creare un forte senso di presenza e far sembrare che lo spettatore faccia parte della narrazione. Le riprese sono state infatti realizzate in 360 gradi con qualità 6K, garantendo un realismo visivo e una profondità narrativa che immergono il pubblico dentro la scena. Con questo tipo di tecnologia dunque, ogni tipo di inquadratura diventa un mondo da esplorare, in cui la percezione dello spettatore non è più mediata da uno schermo, ma diventa parte integrante dell'azione.
Va sottolineato che si tratta di un lavoro pionieristico perché, come spiega Ardone: «Il "cinema immersivo" non nasce oggi, ma questo progetto segna un passo storico perché per la prima volta in Italia questa tecnologia è stata utilizzata in un film thriller di lunga durata, con un impianto narrativo capace di coniugare tensione, linguaggio cinematografico e totale immersione dello spettatore. Inoltre, prosegue il regista partenopeo, la spinta per utilizzare questo tipo di tecnologia me l'ha data anche il fatto che da dopo il covid si è visto un notevole calo degli spettatori nelle sale e quindi ho pensato di poter offrire un servizio nuovo che possa riavvicinare il pubblico, in particolare quello dei più giovani, ai cinema».
Al netto della tecnologia avanguardistica utilizzata il film, della durata di circa 40 minuti, ha una trama molto attuale e coinvolgente perché tocca tematiche drammaticamente conosciute quali quella del femminicidio, quella del revenge porn e della violazione della privacy, coinvolgendo ancor di più lo spettatore dal punto di vista psico emotivo e facendolo compenetrare completamente in ciò che sta vedendo anzi, vivendo.
Il film, prodotto da WIP Lab, Maxima Film, The Cult Film e Filmit Pro, vanta un prezioso cast corale composto da Marzio Honorato, Annalisa Pennino, Rita Rusciano, Federica Aiello, Peppe Zarbo e Massimo Peluso, ha accompagnato il regista in questa sfida tecnologica e narrativa.
Sarà possibile vedere il film e fare questa esperienza sensoriale dall'8 al 21 dicembre, presso il cinema The Space di Napoli, dalle ore 17 in poi, previa prenotazione attraverso il sito www.revolutionfilm.it.

**CAROLINA FENIZIA**

*© RIPRODUZIONE RISERVATA*